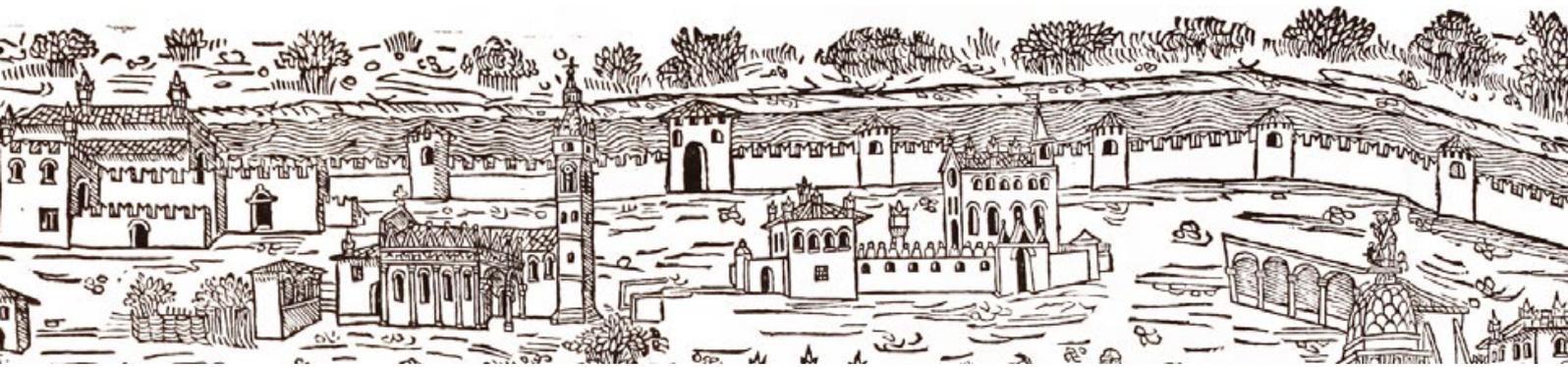


A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

Beyond the Gaze. Interpreting and Understanding the city / Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città. Proceedings

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti e Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Giulia Becevello, Marco Bussoli

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Ferrara 2023

ISBN: 978-88-31277-08-2

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

2

BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

**Alessandro Ippoliti
Elena Svalduz**

BEYOND THE GAZE. INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura

13-16 settembre 2023

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Alessandro Ippoliti (Direttore del Dipartimento di Architettura - Università di Ferrara)

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Elena Svalduz (Presidente / President)

Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

COORDINAMENTO SCIENTIFICO E ORGANIZZATIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Manuela Incerti, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Veronica Balboni, Benedetta Caglioti, Marta Calzolari, Olimpia Di Biase, Elena Dorato, Francesca Romana Fiano, Giorgia Sala

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA / EXECUTIVE SECRETARY

Luca Alberti, Viola Antinori, Camilla Brusa, Marco Bussoli, Lucia Carloni, Ilaria Maria Caroli, Luca Cei, Maria Grazia Cozzitorto, Riccardo Fattori, Ignacio Gimenez Fitte, Sara Guadalupi, Stefania Iacovazzo, Vanessa Moschini, Sofia Occhialini, Matilda Osmanti, Marco Riviello, Daniele Romagnoli, Caterina Rondina, Alessio Tomada, Giada Valente

ORGANIZERS



PATRONAGE BY



PARTNER



SPONSOR



Sociale, industriale, autarchica. Idee di nuove città del XX secolo

Nel corso del Novecento nascono nuove città contraddistinte da determinate specializzazioni funzionali. Tali organismi sono creati ex novo quale esito di progetti di ampio respiro che, facendo ricorso a diversi modelli, coinvolgono svariati protagonisti. Numerosi professionisti con varie mansioni sono concretamente coinvolti nella definizione degli elementi che caratterizzano la struttura urbana e il funzionamento dei nuovi insediamenti. Eppure, sono soprattutto i committenti delle nuove città, con la loro visione e le loro strategie, ad incidere significativamente e ad ampio raggio su una molteplicità di aspetti, dando un preciso indirizzo alla definizione dell'immagine dei nuovi organismi e imprimendo un determinato significato simbolico all'intera operazione. Esempi italiani quali le città di fondazione dell'agro pontino e la città olivettiana di Ivrea rappresentano casi emblematici di una committenza che si è fatta promotrice di ambiziosi programmi sociali, politici ed economici. Accuratamente studiato risulta il ricorso a determinate scelte formali, compositive e tipologiche nella definizione dello spazio urbano e dei caratteri architettonici delle nuove realtà insediative. Tali scelte sono espressione di una committenza intenzionata a condizionare lo sviluppo dell'insediamento nel territorio. Tuttavia, in molti casi la memoria di progetti originari non è più presente. La forma della città risulta difficilmente percepibile oppure è contraddetta dalle successive modifiche, pianificate o spontanee, che hanno alterato tanto la scala dell'intervento quanto le sue relazioni con il contesto. Il mutamento delle circostanze che hanno determinato la formazione delle nuove idee di città le ha talvolta trasformate in modelli incompiuti. La sessione intende sollecitare una riflessione sul rapporto che intercorre tra la volontà della committenza e i processi di costruzione delle nuove città. Con l'obiettivo di raccogliere una selezione di casi esemplari, ci si propone di sottoporre tali idee a una verifica a distanza di tempo, con uno sguardo che tenga conto delle differenti scale del progetto e in una prospettiva capace di instaurare un rapporto dialettico tra memoria e futuro.

ELISA PEGORIN

UN “QUARTIERE DI FONDAZIONE”. LA EX-TORCITURA A VITTORIO VENETO DI FRANCO MARINOTTI, FRA MEMORIA E RIGENERAZIONE

A “FOUNDATION NEIGHBORHOOD”. FRANCO MARINOTTI’S EX-TORCITURA IN VITTORIO VENETO, BETWEEN MEMORY AND REGENERATION

Vittorio Veneto (Treviso) represents an interesting example of a factory-city. Due to the morphology of the territory and to the presence of the Meschio river, numerous factories were built during the 19th-20th centuries: spinning mills, bacology factories, silk factories, woolen mills. Starting with a typological analysis and adaptive reuse of the textile factories, the research focuses on Franco Marinotti’s SNIA twisting mill, designed by Giuseppe De Min as a “social-city” highlighting its historical evolution and current productive revival.

Parole chiave

Vittorio Veneto, industria tessile, città-sociale, Franco Marinotti, Giuseppe De Min

Keywords

Vittorio Veneto, textil industry, social-city, Franco Marinotti, Giuseppe De Min

La città veneta di Vittorio Veneto (Treviso) fin dalla sua origine può essere considerata come una città di “ri-fondazione”: nasce infatti nel 1866 dall’unione di Serravalle e Ceneda: il primo a nord che si presentava come un nucleo ordinato secondo l’edilizia medievale della Repubblica Serenissima e quello a sud, organizzato dalla funzionalità ecclesiastica. La necessità di creare una nuova centralità urbana (un terzo polo) inizia a delinearsi grazie all’infrastrutturazione del territorio (con la Strada Regia d’Alemagna e la ferrovia).

Nonostante Ceneda e Serravalle vennero unificate con una direttrice nord-sud dal lungo Viale della Vittoria, fu lo sviluppo delle attività produttive il vero motore dell’unificazione e “ri-fondazione” del territorio.

Le fabbriche, edificate a partire da metà dell’Ottocento con una distribuzione lineare lungo il fiume Meschio – per sfruttare l’energia idroelettrica del sistema S. Croce-Val Lapisina con le centrali di Fadalto e Nove – ebbero non solo una rilevanza sociale e produttiva, ma modificarono il tessuto urbano grazie alla costruzione di singoli manufatti, ma soprattutto di una rete di servizi, scuole, quartieri operai, così come la costruzione di ponti e argini, condizionati anche dai diversi piani urbanistici di Giuseppe De Min (1939), Duilio Torres (1954), Oscar Cagna (1972;1974), Giovanni Astengo (1979).

Per Vittorio Veneto il tessile fu il settore produttivo più cospicuo per numero di aziende e occupati: inizialmente grazie all'industria bachi-sericola (coltivazione del gelso, allevamento del baco e filatura della seta) con la costruzione di stabilimenti e osservatori bacologici di ricerca applicata, tra cui spiccò la figura di Giuseppe Pasqualis (1825-1895), inventore di una fibra tessile artificiale chiamata Gelsolino ("lino" derivato dal gelso). Quando però il settore bacologico entrò in decadenza – sul finire degli anni '40-'50 del XX secolo – floride furono altre aziende tessili: in particolare l'industria laniera, le filande e opifici di fibre artificiali; tra questi: i lanifici Buogo, Torres, Cini, Policarpo Cerruti, Bottoli (l'unico tuttora attivo), il setificio Universo, quattro filande e – caso più interessante – la Società Anonima Torcitura di Vittorio Veneto per volontà dell'imprenditore Franco Marinotti (1891-1966), originario di Vittorio Veneto e "fondatore" di Torviscosa.

Nel 1937 infatti Marinotti affidò all'architetto Giuseppe De Min – progettista anche di Torviscosa – il progetto della Torcitura e del Reparto Meccanico della SNIA che divenne in breve tempo un'azienda-modello capace di dare lavoro, nel periodo 1940-45, a circa 1200 operai e operaie, la più grande della città.

Quella disegnata da De Min, su una vasta area isolata rispetto al centro urbano, era una nuova parte della città-tessile di Vittorio Veneto e che, a partire dall'espansione di un opificio esistente lungo il fiume Meschio, si espanse tra il 1937 e il 1945 verso sud-est, progettata come una "città-sociale" – seppur in scala minore. Il complesso, oltre al comparto aziendale, prevedeva le case per i dirigenti, un ambulatorio medico, gli appartamenti per gli impiegati, case in affitto, l'asilo aziendale. Accanto al Marinotti imprenditore, importante per la città fu anche la figura di Marinotti-filantropo, come, ad esempio, la Casa della Madre e del Fanciullo (1939-40) donata all'Opera nazionale Maternità e Infanzia, o la donazione di un terreno per la costruzione dell'ospedale.

Nel corso del XXI secolo, con l'espansione della città verso sud-est, la ex-Torcitura è stata inglobata nel tessuto urbano ma solo in parte se ne sono perse le tracce originarie: alcuni edifici sono infatti stati convertiti con nuove funzioni, altri sono stati modificati e ampliati (come l'asilo "Piccola Resi"), mentre gran parte dell'azienda (14 mila metri quadrati su un'area di 24 mila) è stata restaurata ed oggi rinata come nuova realtà tessile, grazie all'impresa ABS Group.

Configurando nuove trame narrative e individuando processi "alternativi" di riutilizzo, è possibile pensare ad un approccio contemporaneo del progetto che si collochi come obiettivo non la musealizzazione dell'"archeologia industriale" di "memoria collettiva" ma, invece, una possibile rigenerazione economica, produttiva e dunque anche culturale e architettonica per la città.